Anno XXXIII | Giovedì 5 Gennaio 1899 | Conto corrente con la posta | N. 4

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

1899 ANNO 33° **GIORNALE DI UDINE** 1899 ANNO 33°

Si pubblica tutti i giorni eccettuata la Domenica

Lettere particolari da Roma, da altre Città d'Italia e dall'Estero. — Accurato servizio di corrispondenze da tutta la Provincia. Effemeridi storiche — Notizie seriche, di Borsa, dei Mercati, Rivista finanziaria — Corriere sportivo, ecc. ecc.

ABBONAMENTO ANNUO:

Città e nel Regno L. 16 - Semestre e trimestre in proporzione

Ai nostri abbonati offriamo in dono un

Grande Almanacco da sfogliare

con effemeridi storiche della Città e della Provincia

I nostri abbonati, come negli anni decorsi, potranno avere la *Stagione* — lo splendido e ricco giornale di Mode, che si stampa dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano — a L. 12.80, (anzichè L. 16) la edizione grande — a L. 6.40 (anzichè L. 8) la piccola.

IL SOGNO DELLO CZAR

Nei dispacci che lo czar ha inviato ai sovrani e ai capi degli Stati amici per gli auguri di capo d'anno, ha espresso la speranza che nel 1899 abbia luogo la conferenza per il disarmo, e possa giungere a utili conclusioni per la felicità del mondo.

Non sono bastate le critiche acerbe quanto assennate mosse alla circolare Mouravieff, non è bastato lo spettacolo evidente dei profondi dissensi che esistono fra quasi tutte le nazioni in Europa e in Oriente: lo czar proceda avanti nella sua iniziativa, fidente — e quanto pare — di poter superare i gravi ostacoli che gli si pareranno innanzi.

E noi glielo auguriamo, ma non possiamo fare a meno di credere che il sogno del giovane imperatore di tutte le Russie rimarrà sempre un sogno, e gli uomini continueranno, come per il passato, ad azzuffarsi, a lottare, a combattere tra loro ogni qualvolta se ne presenterà l'occasione.

Sarà un bene? Sarà un male?

Non lo sappiamo; ma ce lo perdoni lo czar, ce lo pardoni Goèthe col suo grande ideale di progresso che cammina sulla via della *tranquilla coltura*, ce lo perdonino Novicow, Letourneur e tutti gli alti idealisti che credettero nella possibilità di una pace eterna; noi la pensiamo come Hegel, come Prudhon, come Moltke, e diciamo che non solo è impossibile poter riuscire a stabilire una pace universale, ma se si ottenesse, ciò, l'umanità, lungi dall'avvantaggiarne, ne riceverebbe non poco danno.

A qualunque obbiezione — anche apparentemente giusta risponderemo — con un solo esempio, coll'esempio della Francia, la quale dopo la sconfitta del 1870 raggiunse un grado di forza e di prosperità che fino allora non aveva osato sperare.

Enrico Ibsen, l'illustre drammaturgo norvegese, diceva or non è molto ad un redattore del *Verdes Gang*:

« Si deve essere interamente favorevoli al progetto dello czar. Il pensiero è bello e buono, ma è questione che si presenta sotto vari aspetti. Se la guerra è soppressa, bisognerà trovare un'altra specie di salasso..., Io vedo che gli uomini nella loro forza attuale di sviluppo, hanno bisogno di qualche cosa di simile; altrimenti il loro sangue diverrebbe troppo denso ».

Ed avendogli chiesto il suo interlocutore se il militarismo fosse di ostacolo al progresso, rispose:

« E' discutibile. Se il servizio militare venisse ora abolito, questo implicherebbe piuttosto regresso. Credete a me, le caserme sono una scuola eccellente. Ho visto delle popolazioni presso le quali le caserme cambiavano in uomini le bestie ».

Ad onta di tutte le difficoltà, nessuna nazione vorrà astenersi dall'inviare i suoi rappresentanti alla conferenza di Pietroburgo, non foss'altro per non fare un atto di scortesia verso lo czar.

I delegati europei perderanno una quantità di tempo, spenderanno molti danari, faranno molte proposte le une più strane e inattuabili delle altre, e si separeranno facendo dei voti platonici ma senza venire ad una pratica conclusione. Tutto ciò è inevitabile e non occorre aspettare sino all'epoca della conferenza per saperlo.

A parte la questione dell'Alsazia e Lorena, a parte la questione dell'Egitto, a parte la questione d'Oriente, a parte infine tutti gli altri dissidi che da tanti anni esistono fra molte nazioni e che non accennano a comporsi, una grande considerazione dovranno sempre tenere presente i delegati alla conferenza pel disarmo.

Ammesso che si possano domare e costringere alla pace i popoli civili, si potrà fare altrettanto coi popoli barbari?

Si potrà andare a predicare il disarmo e la pace universale agli scioani, ai dervisci, agli indiani?

Sarebbe semplicemente ridicolo il solo pensarvi, e le famose parole di Moltke rimarranno sempre una grande e spaventevole verità.

« Se l'Europa vuol disarmare, disarmi pure: ma quand'essa avrà disarmato, saranno l'Asia e l'Africa che si riverseranno tumultuose in Europa ».

Lo stesso czar ne pare tanto convinto che, invitando le altre nazioni al disarmo, aumenta di un terzo la flotta russa e spende 180 milioni per il riordinamento dell'artiglieria da campagna.

LE NOMINE DEI PERITI

La questione è vecchia, nè la recente circolare del Guardasigilli, suggerita da lodevoli intenti che si riferiscono agli interessi dell'erario e a quelli personali dei periti, l'avvierà ad una soddisfacente soluzione nell'interesse delle parti.

Attualmente tutti si lagnano: i magistrati che non sanno come sottrarsi alla folla delle raccomandazioni dirette e indirette; i contendenti che per lo più trovano nei periti un parere di incompetenti; i periti migliori che lamentano la esiguità degli onorarii. Per attenuare il male, i ministri e qualche capo di collegio giudiziario, hanno moltiplicato istruzioni o consigli ai magistrati. Ma questo bagaglio burocratico è perfettamente illegale in un sistema processuale che non consente restrizioni alla scelta del giudice, quando questa gli spetta.

Ora è appunto il sistema che bisogna mutare; nè i rimedii mancano, qualora, anche per la negletta procedura civile, si voglia tener conto del diritto storico e comparato, che solo gli ignoranti reputano un inutile viatico.

Secondo alcune leggi la perizia è affidata a tre periti, dei quali due eletti, uno per ciascuna, dalle parti e il terzp eletto dal giudice. Questo sistema (accolto dalle vecchie costituzioni piemontesi e modonesi, dal codice toscano, dall'ordinanza francese del 1667, dal codice portoghese) è unanimamente condannato, e non elimina i danni che attualmente si deplorano.

Esclusa adunque la « nomina mista, » si può scegliere fra la nomina convenzionale e quella giudiziale. Con la « nomina convenzionale, » si tiene conto del massimo interesse che le parti hanno alla buona scelta dei periti, ma, prevedendosi naturalmente il possibile disaccordo delle parti, si autorizza la nomina giudiziale. Questo metodo, salvo qualche divergenza di particolari, è accolto in Francia, e dai codici ginevrino, pontificio, parmense, estense, e vi inclinano i codici germanico e quello austriaco del 1895. Anche il codice italiano si informa sostanzialmente a questo concetto.

Con la « nomina giudiziale, » si tiene conto del fatto che la perizia deve servire al giudice, e quindi a lui solo compete la scelta dei periti. E' il sistema preferito dal diritto comune, dalle vecchie procedure tedesche, e accolto nel progetto Allard pel Belgio.

Ma entrambi codesti modi di nomina lasciano sussistere in parte od in tutto le difficoltà per scegliere i periti, quando la scelta è opera del giudice.

Per eliminare codeste difficoltà, si sono escogitati vari temperamenti.

Il codice spagnuolo (art. 616) preferisce i periti concordati dalle parti, ma, ove queste non si accordino, ordina l'estrazione a sorte dei periti fra una lista di eleggibili. L'idea è ingegnosa, ma presenta degli inconvenienti palesi. Essa contiene un principio importante, quello di prescrivere che la facoltà di esercitare le funzioni di perito si acquistasse solo mediante l'iscrizione nell'albo e col concorso di condizioni determinate. Il principio però non è nuovo, poichè anche in Italia, prima dell'unificazione legislativa, ogni regione italiana aveva norme speciali per l'esercizio dell'ufficio peritico, norme indicate in uno studio del Gargiulo (*Movim. Giur.* 95), le quali per comune opinione si reputano abrogate, mentre vigono oltre che in Spagna, in Germania ed in Austria.

Ora è da chiedersi se non converrebbe ritornare al concetto di un albo ufficiale, rigidamente redatto, scrupolosamente osservato. Forse noi abbiamo anche in questo, reso omaggio cieco al sistema francese della libertà, là dove, la libertà non entra, perchè prima di essa vi sono i diritti della scienza.

Solo col sistema dell'albo si può avere un corpo di periti competenti, pochi di numero, eletti per valore, dei quali i giudici non tarderanno a conoscere le capacità e le attitudini specifiche. Allora si attuerà il principio che la laurea in medicina, in ingegneria, e il diploma di ragioniere e di agrimensore, non sono da soli una garanzia di attitudine all'ufficio di perito. Questa attitudine dovrà essere seriamente provata e dovrà accompagnarsi alla esclusione per cause di indegnità o di incompatibilità.

Senza la riforma indicata, le cose andranno come vanno ora, come del resto è uso costante in questo nostro inerte paese.

La crudeltà della guerra contro i dervisci

Le rivelazioni di un giornalista sul massacro dei feriti

Nell'ultima guerra sostenuta dagli anglo-egiziani contro i dervisci si verificarono atti di crudeltà spietata da parte delle truppe del sirdar. Alcuni dei giornalisti che seguivano l'esercito di Kitchener hanno già accennato a questo. Le accuse e le rivelazioni prendono ora un carattere di gravità maggiore in uno scritto pubblicato nella *Contemporary Review* del 1° gennaio e dovuto ad Ernesto Bennett, che seguiva il campo per conto della *Westminster Gazette*.

Secondo il Bennett, ad Omdurman vi fu un vero massacro dei dervisci feriti: il massacro, lamenta egli, fu compiuto senza discernimento; perchè, entro certi limiti, sarebbe stato giustificato dal contegno dei dervisci feriti. Costoro, infatti, quando sono stesi al suolo, sono pur sempre molto pericolosi da avvicinare, e spesso colpiscono in modo proditorio chi loro si appressa. Così ad Omdurman un dervisc immoto al suolo si levò d'un balzo, e pugnalò sette cavalieri egiziani prima di ricevere un colpo mortale.

Gli ufficiali inglesi sanno benissimo che non è possibile trattenere i loro ausiliarii sudanesi dal commettere mille eccessi dopo la battaglia.

Secondo il Bennet, il sirdar e i suoi generali avrebbero profittato di una tale barbara frenesia per ordinare espressamente il massacro dei feriti. Non soltanto le compagnie dei soldati sudanesi, ma anche i servi indigeni e tutta l'accozzaglia che tien sempre dietro ai movimenti delle truppe avrebbero concorso ferocemente all'orribile bisogna.

« Questi individui — scrive il Bennet — avevano una tale paura di un dervisc, anche esanime, che facevano fuoco varie volte su un cadavere, prima di osare toccarlo. Per di più, tiravano alla impazzata. Le loro palle rimbalzavano in tutte le direzioni e mettevano in pericolo le stesse nostre truppe.

« Quattro uomini del reggimento di Warwick furono in tal guisa feriti. E' davvero scandaloso che questi predoni siano stati autorizzati ad esercitare la loro industria e ad eseguire tali massacri sotto gli occhi di un generale inglese. »

Questi sarebbe, secondo il Bennett, il Lewis.

Bennett soggiunge che, dai tempi della battaglia di Tel-el-Kebir in poi, gli inglesi hanno fama in tutto il Sudan di massacrare i nemici feriti. Ciò spiega anche perchè i dervisci feriti, sapendo di non potere sperar quartiere, cercassero di colpire gli inglesi.

Le rivelazioni della *Contemporary Review* sollevano molta emozione, e sembra debbano avere un'eco in qualche interpellanza alla Camera dei Comuni.

LA LOTTA NEL PACIFICO

Mentre le vecchie potenze europee si disputano alcuni pezzetti di terra nel vecchio continente, immensi, enormi campi di attività e di dominio si aprono nell'altro oceano, dove appena ha cominciato ad entrare la civiltà moderna, ossia nel Pacifico. Fra poco sarà aperto il canale di Nicaragua che abbrevierà grandemente le comunicazioni fra l'Atlantico e il Pacifico. Nel tempo stesso le nazioni, le quali hanno coste sul Pacifico, si vanno rapidamente sviluppando. Il Giappone ormai può stare al paro delle nazioni europee; l'Australia fa progressi rapidissimi, e la Cina, sotto l'impulso delle potenze europee, non tarderà a diventare anch'essa un centro d'attività e d'industria importantissimo.

La recente guerra, che certamente darà il possesso delle Filippine agli americani, e le isole Hawai delle quali essi si sono già impadroniti, costituirono alla grande repubblica americana, una posizione speciale e privilegiata, in grazia della quale una gran parte del commercio del Pacifico si svolgerà sicuramente a suo beneficio.

Volendo calcolare le popolazioni le quali abitano sul Pacifico, o presso le sue coste, abbiamo, in grosse cifre, i seguenti risultati:

	abitanti
America del Nord, bagnata dal Pacifico	11,200,000
America centrale	18,000,000
America del Sud	10,000,000
Australia	5,000,000
Indie olandesi, Filippine ed altre isole	46,500,000
Indie inglesi, Birmania e dipendenze	290,000,000
Penisola malese, Siam, ecc.	8,500,000
India francese e Indo-Cina	22,000,000
Corea	15,000,000
Siberia orientale	6,000,000
Giappone	45,000,000
Impero cinese ed isole	400,000,000
Totale abitanti	878,000,000

Ritenendo col Lavasseur che la popolazione della terra sia di circa 1,500 milioni è evidente che più della metà si trova nell'area del Pacifico. E' dunque difficile prevedere quale enorme campo si aprirà al commercio, e quale sviluppo di ricchezze si avrà coll'entrare di questa nuova parte del mondo nella via della civiltà. Adesso si comincia a capire quanto profonda fosse l'asserzione del ministro Seward, il quale trent'anni fa, nel Senato degli Stati Uniti, prediceva che l'Oceano Pacifico, le sue sponde, le sue isole, le vaste regioni che esso bagna, saranno in avvenire il teatro principale degli avvenimenti del mondo.

Intanto, da una parte la Russia spinge la sua ferrovia transatlantica fino al Pacifico, a Vladivostok: dall'altra, si sta lavorando per aprire tra poco il canale di Nicaragua: frattanto si progetta la ferrovia attraverso le Ande, e il compimento del sistema ferroviario americano, il quale al Nord si stenderà fino all'Alaska, e al Sud fino al Chilì e all'Argentina.

Con lo sviluppo commerciale del Pacifico si creerà una nuova serie di problemi mondiali, a cui, ora, noi non pensiamo. Quello che è certo è che, anche nello sviluppo di quella parte del mondo, la parte principale e più importante spetterà alla razza anglosassone: da un lato gli americani con le loro coste sul Pacifico, col possesso delle Hawai e delle Filippine; dall'altro l'Inghilterra, l'Australia e le relative isole, coi possedimenti nella Cina e l'immensa flotta e gli inesauribili capitali, signoreggieranno anche in questo nuovo bacino della civiltà, in questa immensa sorgente di commercio e ricchezza.

LA SCOPERTA DELL'ETERE

Il tutto e il nulla

Lo scienziato americano Charles F. Brush ha comunicato ad un'adunanza di avere scoperto l'etere, quella sostanza impalpabile che in certo modo congiugo fra loro i singoli corpi celesti, e della cui esistenza fino ad ora i dotti osavano parlare soltanto in forma ipotetica.

I giornali scientifici di Nuova York parlavano a lungo di questa scoperta che, se autentica, significa un trionfo nella scienza. Ad ogni modo il nome già favorevolmente noto del Brush, l'inventore dell'apparato elettrodinamico battezzato col suo nome, ci fa affidanza che non si tratterà di una delle tante fanfaronate che ci vengono da oltre l'Atlantico.

Questa scoperta viene a mutare tutti i nostri vecchi concetti sugli spazi interplanetari, e sulle relazioni e sul vicendevole influsso degli astri. Era finora un enigma come l'energia potesse trasmettersi attraverso gli spazi vuoti dell'infinito. A noi giunge la luce del sole giungono i suoi raggi caloriferi, insieme a quegli altri invisibili raggi ultra-violetti scoperti da Röntgen. Ciò può avvenire soltanto per mezzo di oscillazioni che si propagano fino a noi, partendo dalle parti più lontane dello spazio. Ma non si possono concepire oscillazioni, senza un mezzo che le accolga e le porti fino a noi. Perciò, da quando è ammessa la teoria delle oscillazioni, si ammette pure l'esistenza di questo mezzo: l'etere, una sostanza gasosa, quasi imponderabile, che nessuno aveva mai veduto e tanto meno esaminato; ma di cui si doveva credere che esistesse, se non si voleva rovesciare di colpo la spiegazione scientifica dei più importanti fenomeni fisici.

In fondo, la teoria dell'etere veniva considerata più che altro come una specie di ausilio per spiegare i fenomeni della natura. Si era dato l'ostracismo alla più complicata ipotesi di una sostanza calorifica, di una sostanza luminosa, ecc., per attenersi all'ipotesi più semplice dell'etere. Allorchè poi Hertz, con geniali esperimenti, dimostrò essere erronea anche l'asserzione che l'elettricità sia una sostanza, la teoria dell'oscillazione venne generalmente accettata.

Ma l'etere che, secondo questa teoria compenetra la nostra atmosfera e tutti i corpi, quest'etere che doveva essere da per tutto, non si trovava in nessun luogo, tanto che si finì col rinunziare a cercarlo e coll'accordarsi a dire che l'etere fosse una semplice ipotesi, più comoda e più logica di tante altre.

Questa scoperta di una sostanza, di cui, al tempo stesso, si ammetteva e si negava l'esistenza, è certo fra le pù notevoli del nostro secolo, e di tutti i tempi. Nè meno notevole è la sostanza stessa. L'etere, etherion, con la formola chimica *et*, è diecimila volte più leggero dell'idrogeno, e 1,144,000 più leggero dell'aria atmosferica. In questa esso è contenuto, benchè non possa dirsene un componente, dacchè non vi è rappresentato che per la milionesima parte. Per ora il neo scoperto gas viene considerato come un elemento; ma la denominazione è soltanto provvisoria, poichè non è punto inverosimile ch'esso consti di due o anche di più elementi. Così dunque l'idrogeno, che passava per il corpo più leggero, va forse ad avere in fatto di peso, non uno soltanto, ma parecchi rivali, coi quali gli sarà impossibile di gareggiare.

Le conclusioni che risultano dalla scoperta del nuovo gas, sono veramente d'importanza straordinaria. Se l'etere fosse nato dalla Terra, esso non sarebbe più sulla Terra, poichè per la leggerezza sua se ne involerebbe. Se, ciono

nostante, si trova nell'atmosfera terrestre; vuol dire che deve trovarsi anche in ogni altra parte dello spazio.

E' noto che l'atmosfera è più densa vicino alla superficie terrestre che nelle alte regioni; essa va a poco a poco rarefacendosi, finchè, ad un'altezza, piccola, messa a paragone del tutto, del sistema universale, scomparve del tutto. Questo fenomeno è da attribuirsi all'attribuirsi all'attrazione esercitata dalla terra sull'aria, come su tutti i corpi. L'etere invece, per la sua leggerezza, si sottrae a sottrae a questa influenza, perciò, se lo troviamo in vicinanza della terra, non dobbiamo arguirne che questo l'ha attratto, ma che si trova da per tutto, che riempie ogni spazio, che si introduce anche in quei corpi che ci sembrano omogenei e impenetrabili.

Dunque la nostra Terra non è isolata nello spazio. Essa è congiunta al sole ed agli astri più lontani da un « medium », l'etere, di cui i greci sospettavano l'esistenza.

Questione Dreyfus-Picquart

Si cerca di arrestare Zola

Parigi, 3. Il *Temps* annunzia che Dreyfus sarà interrogato, col mezzo di una rogatoria, sulle pretese confessioni fatte al capitano Lebrun-Renaud. Questa rogatoria venne già telegraficamente dal Loew, presidente della sezione penale, domandata al presidente della Corte di appello di Cajenna.

Il telegramma costò 20,000 franchi.

L'interrogatorio di Dreyfus avrà luogo domani o giovedì. Le risposte saranno inviate per dispaccio alla Corte.

Il *Soir* annunzia che fra due o tre giorni il preteso sindacato Dreyfus renderà pubblica la scoperta d'un nuovo falso commesso dallo Stato Maggiore.

Per questa ragione la Corte di Cassazione chiederà la comparizione di alcuni ufficiali, fra cui il comandante Lauth.

Londra, 3. Il *News* afferma esistere in Inghilterra l'ordine di arresto per Zola, domandato dal governo francese.

La polizia ne ricerca attivamente la residenza.

La Colombia e Gesù Cristo

L'*Osservatore Romano* si rallegra della deliberazione presa dal Parlamento della Colombia di erigere nella chiesa cattolica di Bogota un monumento a Gesù Cristo.

L'*Opinione* invece dice che la cosa è di cattivo gusto, convertendo un atto religioso in una dimostrazione politica. Osserva che la Colombia potrebbe anche ricordarsi di pagare i debiti che ha verso l'Italia.

L'enorme aumento delle entrate

in Inghilterra

L'aumento delle entrate del Tesoro britannico fu di 863,662 lire sterline (circa 21,650,000 franchi) per l'ultimo trimestre, in confronto del periodo corrispondente dello scorso anno.

Nell'Eritrea

Le forze disponibili

Le forze di cui dispone presentemente il governo dell'Eritrea per la vigilanza della colonia sono:

sei battaglioni indigeni di 600 uomini ciascuno (3600) uomini;

un battaglione bianco di circa 500 uomini;

due batterie indigene di 12 pezzi ciascuna (300 uomini);

uno squadrone indigeno e il corpo dei camellieri (150) uomini.

La milizia mobile all'occorrenza può fornire un contingente di 3200 uomini.

I quattro forti principali scaglionati sull'altipiano sono Adi Ugri, Saganeiti, Asmara e Cheren.

Presentemente essi sono in completo assetto di difesa e forniti di acqua al coperto in modo da poter resistere senza sacrifizi, per un periodo di oltre tre mesi.

Menelik e l'Italia

Si ha da Costantinopoli, 29 dicembre: Il *Servet*, organo del Governo turco e che quando può non cela la sua italofobia, porta oggi con questo titolo, in prima pagina, alcune informazioni, che, se in parte son vere, devono però tenere ben desta l'attenzione del nostro Governo alle sorprese africane e metterlo in guardia a premunirsi da possibili eventi, a pensare seriamente agli intrighi altrui a nostro danno. E' bene di non cullarci troppo nelle officiose promesse e di sentire invece ciò che i giornali russi e turchi da qualche giorno vanno dicendo contro di noi, quasi che l'eco dei loro articoli volesse aprirci meglio gli occhi su future sorprese in Abissinia.

Il *Servet* dice di sapere da buona fonte che a Pietroburgo corre voce che il Negus Menelik sia animato da intenzioni poco amichevoli, anzi ostili verso l'Italia.

Secondo notizie ricevute dal Governo russo da Addis-Abeba, il Negus sarebbe irritato contro gli italiani perchè crede che questi abbiano spinto ras Mangascià alla rivolta. Per il fatto di Raheita, sul Mar Rosso, egli rimprovera agli italiani di aver agito come se essi ne fossero i padroni assoluti, mentre Menelik tiene l'Emiro di quel territorio come suo vassallo. In realtà Menelik avrebbe l'intenzione di scacciare completamente gl'italiani dall'Africa, suggestionatovi specialmente dai francesi e dai russi, ed *è per questo che ha radunato in questi giorni un esercito così considerevole.*

Un rifiuto di Gustavo Chiesi

L'associazione della stampa italiana, residente a Roma, ha recentemente eletto a vicepresidente Gustavo Chiesi, già direttore dell'*Italia del popolo* ed ora detenuto a Finalborgo.

Gustavo Chiesi inviò un telegramma a Bizzoni pregandolo di ringraziare i colleghi giornalisti per la dimostrazione datagli eleggendolo vice-presidente dell'Associazione della Stampa, dichiarando però di declinare il mandato perchè la vigilia del Congresso internazionale dei giornalisti, l'Associazione ha bisogno che il suo lavoro si compia colla presenza di tutti gli eletti.

Un'altra frana ad Airolo

Airolo, 3. — Un'altra frana si staccò stanotte dal sasso rosso. La caduta di un metro e mezzo di neve impedisce i lavori di riparo.

L'imperatore si riammoglia?

A Vienna corre di nuovo insistente la voce che siano iniziate serie trattative di matrimonio fra l'imperatore Francesco Giuseppe e la principessa Maria Isabella d'Orleans.

A Corte però si mantiene il più assoluto segreto intorno a queste pratiche. La principessa Maria Isabella è nata nel castello d'Eu, il 7 maggio 1878.

Questa diceria a noi sembra assolutamente inverosimile.

Una preghiera della Regina Margherita

La *Nuova Antologia* pubblica la seguente preghiera alla Vergine Madre di Dio della Regina Margherita:

« O Vergine, Madre di Dio, che l'ardito montanaro invoca quale Madonna delle nevi eterne; o Signora degli alti monti, volgi lo sguardo verso quelle bianche distese, che sembrano lembi del tuo velo purissimo, tanto sono bianche ed immacolate.

« Mitiga l'orrore della via a quelli che devono traversare ghiacciai; guardali attraverso i pericoli del cammino; e se qualcuno fallisce nell'impresa, esalando verso Iddio lo spirito, accoglilo nelle pietose tue braccia; rendi sotto di lui dolce e mite il freddo lenzuolo, e fa che l'anima, che si rapidamente ha abbandonato la sua veste terrena, salga pure rapidamente verso il trono di Dio.

« E tu, o Vergine santa, ascolta le mie preghiere: ricerca tutte le buone azioni della loro vita, ritrova tutti i pensieri generosi che avevano nel cuore, e spargili, quali fiori odorosi della montagna, davanti al trono di Dio; cosicchè quando le anime arriveranno dinanzi al Signore, sieno accolte dalla misericordia infinita, e la luce che indora gli alti monti, emanazione di quella divina, eterna, le attorni nella sua gloriosa pace per sempre. E così sia!

Margherita di Savoia

MISCELLANEA

I principali «récords» del 1898

Il *récord* degli incendi si ebbe in settembre, con ventisette incendi a Londra in 24 ore. Il *récord* di resistenza nei tribunali appartiene al giudice Hawkins che ebbe una seduta alle assise di Kent che durò tredici ore con una sola interruzione di 20 minuti. Il *récord* dei sindaci ebbe il mayor di di Lydd eletto per la quindicesima volta. Il *récord* dei divorzi ebbe Parigi con 294 divorzi in 24 ore. Il *récord* delle cave fu quello nel paese di Galles, ove nella cava di granito di Carnavonshire furono estratte 80 mila tonnellate di pietra, impiegandovisi 7 tonnellate d'esplosivi. Il *récord* delle costruzioni navali ebbe il fiume Clyde in Scozia, ove si sono varate nel 1898 trecentoventotto navi rappresentanti 466,832 tonnellate. Anche il tonnellaggio delle navi varate nella Granbrettagna ebbe un bel *récord*, cioè, 2,210,169 tonnellate.

Il *récord* nelle Borse, spetta a Nuova York, ove nella ultima settimana dell'anno si vendettero per otto milioni di sterline di azioni industriali.

Il più gran diamante

Il re dei diamanti, che finora ornava il turbante del rajà di Mattan (isola di Borneo) ed aveva un peso di 367 carati (due oncie) è stato detronizzato in seguito al nuovo censimento dei gioielli, da quello che possiede il re di Portogallo e sulla cui entità si era sempre mantenuto, a quanto pare, un certo segreto.

Questo diamante, dice la « Pall Mall » pesa 1680 carati: quasi un uovo di gallina. Fu trovato nel Brasile alla fine del XVIII secolo e fu stimato, allora, 224 mila sterline: ora è stato valutato 10 milioni di franchi.

Onoranze ad un grande navigatore

A Vicenza si sta costituendo un comitato per onorare solennemente la memoria di Antonio Pigafetta, celebre navigatore vicentino nato, si crede, nel 1486, il quale fu compagno di Ferdinando Magellano nell'ardito viaggio di circumnavigazione che durò dal 1519 al 1522, e provò, materialmente, la sfericità della terra. Il Pigafetta ne redasse un esatto giornale scoperto dall'Amoretti nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. Nel 1524 l'illustre vicentino fu nominato cavaliere di Rodi.

S'ignora il tempo preciso della sua morte.

Strenne fatali

La polizia di Nuova York sta ricercando attivamente l'autore o gli autori di un misterioso delitto. Il giorno di Natale, il più notevole membro del Knickerboker Atletic Club ricevette per posta, anonimo, un elegante pacchetto. Vi era dentro una scatola di argento, finemente lavorata, che conteneva una boccetta di medicinali per colore, forma, etichetta perfettamente eguale a quelle contenenti un rimedio contro l'emicrania, usitatissimo a Nuova York. Il destinatario del dono, portò la bottiglietta a casa, e la mise sul suo tavolo di toletta.

Due giorni dopo, una zia, che abitava con lui, sentendo un forte mal di capo, prese la boccetta che trovò in camera del nipote, bevette alcune gocce del liquido e morì in pochi minuti. Tanto i nipoti, quanto il medico, accorsi in tutta fretta, assaggiarono la medicina e si sentirono subito male. La boccetta era stata vuotata del suo contenuto, a cui si era sostituito del cianuro di potassio.

Ma il caso non è isolato. Quindici giorni sono un altro membro del medesimo club ricevette un dono eguale; bevette la medicina e morì. I medici constatatarono allora un avvelenamento con l'arsenico. S'ignora il movente dei delitti, che, secondo ogni probabilità, hanno un autore comune; alcuni opinano trattarsi di vendetta, oppure di una diabolica manovra di qualche atleta invidioso.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Ragazza diciasettenne che si annega per dispiaceri

Ci scrivono in data 4:

Ier sera la ragazza diciasettenne Maria Michelini di Marco, da Rorai, grande uscita dal lavoro della tessitura si diresse verso casa mostrando evidentemente una malinconia insolita. Appena arrivata sali nella camera ov'era la sua nonna (sua confidente) ed espose a questa i suoi dispiaceri. La povera vecchia cercò confortare la nipote con mille buone parole ed essa parve al momento un po' consolata.

Erano le otto circa e la fanciulla mancava da mezz'ora da casa. I suoi di famiglia credendo che fosse andata da qualche amica si recarono pel vicinato meravigliati di non trovarla. Spaventati corsero a casa e, sentite dalla vecchia le rivelazioni della ragazza sorse in loro il dubbio che si trattasse di qualche disgrazia. Incamminatisi immediatamente verso la strada che conduce al lago dello stabilimento, ad un certo punto videro sul ciglio della roggia un fazzoletto e due zoccoli che fu loro facile riconoscere. Nel fazzoletto c'erano due orecchini.

Fatti alcuni metri ed arrivati al lago videro ad una certa distanza dalla riva un corpo galleggiante. Chiamato al soccorso si portarono sul luogo due operai con lanterne e, dopo molti sforzi, riuscirono a levare dall'acqua il cadavere della povera ragazza. Immaginarsi lo strazio di quei genitori!

Pare che la disgraziata fanciulla sia stata spinta al triste passo da dispiaceri amorosi.

Bi.

DAL CONFINE ORIENTALE

Le energiche proteste della Dieta provinciale di Trieste — Dimostrazioni nazionali.

Trieste, 3. — Questa sera alle 7.10 ebbe luogo la seconda seduta della Dieta provinciale, presenti 42 deputati e numeroso pubblico nella galleria; anche la piazza era affollata.

Dopo la pertrattazione di alcuni oggetti di secondaria importanza, l'on. dott. Piccoli lesse un'esauriente e magistrale relazione nella quale sono esposti i molti gravami degli italiani del l'Austria per il trattamento ingiusto e parziale fatto loro dai governanti.

La relazione, che è lunghissima e non possiamo perciò riportarla per intero, termina con una energica risoluzione di protesta contro il trattamento imparziale ed ingiusto fatto dall'imperiale governo contro gl'italiani dell'Austria.

La lettura della relazione e della protesta fu spesso interrotta dai formidabili applausi delle gallerie, ai quali faceva eco la folla stipata al di fuori.

Finita la lettura cominciò la discussione.

Domandò primo la parola l'on. dott. Spadoni, un giovane medico che non ha peli sulla lingua, e dice coraggiosamente il fatto suo.

L'on. Spadoni disse ch'egli, ammaestrato dall'esperienza, nutriva poca fiducia nelle proteste della Dieta, però si associava con tutta l'anima alla risoluzione di protesta contro il ginnasio croato a Pisino.

« Quando avrò detto — dice — che esso per me rappresenta un'offesa sanguinosa al carattere nazionale delle nostre terre, un arbitrio brutale, un *furto* in danno del nostro patrimonio nazionale, non so se ancora lo avrò sufficentemente e degnamente caratterizzato.

« Ben sorga dunque dal seno nostro la protesta e sia energica e solenne; essa che qui fra noi è tanto più necessaria inquantochè oggi in ibrido connubio col secolare nemico nostro un soffio pervertitore e parricida (*allude ai famosi socialisti N. d. R.),* perchè rinnegante la patria, madre comune, alita e s'addensa intorno alle nostre bandiere tentando di sopraffarle e disperderle; oggi che di fronte alle defezioni di molti illusi suoi figli, essa reclama da chi le è rimasto e rimarrà fido, più fervido l'amore, più possente la difesa.

« Ben venga la protesta non già perchè io speri di ottener ascolto là dove potremmo pretendere di averlo, non perchè questa possa far breccia sul Governo di Vienna, per il quale il motto: *Justitia regnorum fundamentum* è una frase priva di senso, che appoggia le sue ragioni sulla punta delle baionette non sul Parlamento nel quale, ove non trionfi il mercimonio dei voti e delle coscienze, s'impone la brutalità della preponderanza numerica o quella degli espedienti extra legali tanto accetti alla maggioranza; ma perchè io ho fiducia, che finalmente il grido delle nostre anime angosciate e fremente valichi il confine politico d'Italia, e al di là di questo esso suoni al tempo stesso monito e rampogna: rampogna ai dormienti ed agli ignavi che ignorano o fingono di ignorare che alle porte orientali d'Italia v'è una stirpe che con essi ha comuni le origini, le tradizioni, la favella e che per conservare questo supremo bene, sola abbandonata a se stessa, combatte le supreme battaglie, v'è una civiltà millenaria che si dibatte angosciosamente tra le spire onde tentano avvolgerla i nemici coalizzati, auspice il Governo di Vienna; monito agli uomini di Stato che immemori della tradizione italiana, all'opposto di quanto sacrificano i governi di Francia e d'Inghilterra per i paesi dove si parlano le rispettive lingue, nulla fanno perchè il nostro mare che fu possesso di Roma e gloria di Venezia, non divenga quando che sia, un lago d'una futura Slavia.

« Forse giorno verrà che il nostro grido di dolore non più voce clamante al deserto, troverà un'eco là dove non è follia sperare che esso giunga a scuotere le coscienze, a suscitare novelle energie; forse giorno verrà che un raggio della stella che brilla sul Tevere irradierà l'orizzonte delle nostre contrade.

« Comm. imp. Domando la parola!

« Cap. prov. Ha la parola il commissario imperiale.

« Spadoni (continuando) Chè se il destino volesse...

« Comm. imp. Ho domandato la parola io.

« Parecchi deputati: Ma l'on. Spadoni non ha finito! Continui Spadoni!

« Spadoni (continuando). Chè se il destino volesse che l'elemento italiano scompaia dalla carta etnografica di questa regione, noi sentinelle avanzate ed obliate della patria, bruciata l'ultima cartuccia, cadremo, ma con la coscienza del dovere compiuto, ma con sul labbro il classico motto: Ave, patria, morituri te salutant. »

Il discorso dell'on. Spadoni è spesso interrotto da entusiastici e fragorosissimi applausi, e da grida di: Viva Trieste italiana, abbasso il governo!

Il commissario imperiale ribatte le conclusioni della Giunta e protesta vivamente contro il discorso dell'on. Spadoni; deplora la parola *furto* usata dall'on. Spadoni, e deplora pure che dalla galleria sia partito il grido: Abbasso il governo!

Nella galleria continuano i rumori e le grida, e perciò viene fatta sgombrare.

Il pubblico esce continuando a gridare: abbasso il governo! ed altre grida più accentuate ancora. Nella piazza da parecchi si canta l'Inno di Garibaldi!

La seduta quindi prosegue regolarmente. La mozione letta dall'on. Piccoli, fu approvata ad unanimità.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 5, Ore 8 Termometro 2.—
Minima aperto notte —1.8 Barometro 755
Stato atmosferico: bello
Vento N.E. Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 10.5 Minima 3.4
Media 5.47. Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, dovendosi chiudersi i conti dell'anno testè finito.

Effemeride storica

5 gennaio 1311

Per gli usurai

Il conte di Gorizia ed il Parlamento del Friuli pubblicano una legge con la quale viene abolito l'inumano costume di lasciare insepolti ne' luoghi profani i cadaveri di quelli usurai che morivano senza aver restituito i praticati rubamenti, accordando essa: potessero essere sepolti nei cimiteri, purchè alcuno de' suoi parenti od amici, si avesse obbligato pagatore delle giuste ed illegittime estorsioni.

Camera di Commercio

Fiera-concorso di vini e liquori

La XXIII fiera-concorso di vini italiani, cognac, acquavite e liquori ecc. si terrà in Roma dal 1° al 14 febbraio venturo nelle gallerie dell'Eldorado.

Il programma e il regolamento del concorso sono visibili presso la Camera di commercio, la quale rilascia anche i moduli per le domande d'ammissione.

Le domande per essere ammessi alla fiera concorso debbono indirizzarsi non più tardi del 20 gennaio corrente, al Comitato ordinatore che ha sede presso il Circolo Enofilo italiano (Roma, Eldorado, via Genova).

Il risultato delle elezioni commerciali

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine:

Viste le disposizioni della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visti i verbali degli uffici;

Pubblica il risultato delle elezioni per la rinnovazione di nove membri della Camera stessa:

Il giorno 4 dicembre 1898 votarono gli elettori delle sezioni di Cividale, Faedis, Gemona, Latisana, Manzano, Moggio, Mortegliano, Paluzza, Pasian Schiavonesco, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Rivignano, Sacile, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Pietro al Natisone, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo e Udine.

Nelle rimanenti sezioni mancò la votazione.

Il giorno 1 gennaio 1899 furono inutilmente riconvocati gli elettori nella sezione di Aviano.

Elettori iscritti nelle 32 sezioni 4703, votanti 908.

Corretto il computo dei voti della sezione di S. Daniele riuscirono eletti per il quadriennio 1899-1902 i signori:

1. de Marchi Lino fu Paolo con voti 710.
2. Degani cav. Gio. Batta fu Domenico con voti 694.
3. Minisini Francesco fu Luigi con voti 688.
4. Kechler cav. uff. Carlo fu Lodovico con voti 667.
5. Moro Pietro di Biagio con voti 658.
6. Stroili cav. Daniele fu Francesco con voti 630.
7. Galvani cav. Luciano di Giorgio con voti 575.

8. Brunich Antonio fu Giovanni con voti 543.
9. Corradini Arnaldo fu Carlo con voti 323.

Ottennero dopo gli eletti il maggior numero di voti:
1. Linussio Dante di Andrea con voti 269.
2. de Gleria Luigi fu Biago con voti 200.
3. Rizzani Leonardo fu Antonio con voti 143.
4. Micoli Toscano cav. Luigi fu Giovanni con voti 92.
5. Gonano Giovanni fu Pasquale con voti 63.
6. Barbieri cav. Luigi fu Giuseppe con voti 52.

Udine 4 gennaio 1899

Il Presidente f. f.
A. Masciadri

Il Segretario
G. Valentinis

Monte di Pietà di Udine

Martedì 10 gennaio 1899 vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 15 febbraio 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Un utile insegnamento per gli agenti di commercio

Come abbiamo altre volte annunciato da qualche giorno si sono aperte le iscrizioni per la scuola serale di computisteria.

Per tutti questa materia è utilissima, ma i giovani agenti in special modo dovrebbero tener conto delle nostre raccomandazioni e frequentare questo corso serale.

La tassa mensile è di L. 3 e le iscrizioni si ricevono presso il prof. Civran in Piazza Antonini N. 1 e presso la Scuola Tecnica.

Il viaggio di una cartolina postale

Ecco un esempio di fenomenale sollecitudine nel servizio postale! Ieri mattina fu recapitata al Caffè Corazza una cartolina postale tutta lorda che porta il timbro postale di Treviso, 14-8-85 — 6 mattina — e diretta «Al sig. ing. Francesco Bergamini — Caffè Corazza — Udine» da un suo amico di Treviso.

Dunque questa preziosa cartolina postale ha impiegato dalla vicina città consorella per venire a Udine nientemeno che tredici anni e quattro mesi! E dire che il povero Bergamini, che era Ingegnere pensionato del Genio civile, e conosciutissimo, è morto l'8 febbraio 1887 nella nostra città, e cioè la bellezza di quasi dodici anni fa!

Società operaia generale di M. S. ed I. in Udine

In osservanza delle disposizioni dell'art. 26 dello statuto sono invitati i soci in assemblea generale di prima convocazione nel giorno di domenica 8 gennaio alle ore 1 1[1/2] pom. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Preventivo per l'anno 1899.
2. Ricorso di un socio per sussidio continuo.
3. Comunicazioni della Direzione.

Commissione ippica

La *Gazzetta ufficiale del Regno* del 6 dicembre 1899 n. 282 contiene l'elenco dei componenti le commissioni ippiche provinciali incaricate, a senso della legge 26 giugno 1887 n. 4644 (serie 3) di esaminare, nel biennio 1899-1900 i cavalli stalloni privati destinati alla pubblica monta.

Per la nostra provincia è presidente il co. Nicolò Mantica, membro nominato dal Ministero il dott. Tacito Zambelli R. Guardia-Stalloni e membro nominato dal R. Prefetto il co. Antonio cav. uff. di Trenio.

Ringraziamento

Il sottoscritto ringrazia commosso e riconoscente tutti coloro che con sincera dimostrazione d'affetto ed in qualsiasi altro modo accompagnarono all'ultima dimora l'amata sua moglie *Domenica Pidutti Girardello.*

Il marito

Comitato per l'abolizione delle regalie

Oltre le ditte già pubblicate pagò la seconda rata 1898 il signor Giovanni Pantarotto.

L'importo totale esatto con detta seconda rata fu di lire 752,50 che venne divise come segue:

Congregazione di carità	L.	113.—
Istituto Tomadini	»	113.—
Asilo infantile di carità	»	113.—
Reduci dalle patrie battaglie	»	113.—
Giardini d'infanzia	»	113.—
Agenti di commercio	»	113.—
Società operaia generale	»	50.—
Spese d'esazione e bolli	»	24.50
Totale	L.	752.50

Incendiucolo

Questa mattina, per causa ignota, si sviluppò un piccolo incendio nella stalla di proprietà del perito geometra sig. Michele Peressini fu Sante abitante in piazza Garibaldi. Venne guastato il soffitto con danno lieve; i pompieri accorsi spensero subito il fuoco.

Ferite accidentali

All'ospitale venne medicato Antonio Bearzi d'anni 20 fabbro da Udine per ferita da taglio al dorso della mano sinistra riportata accidentalmente, guaribile in sette giorni.

Autopsia

Oggi si effettuerà l'autopsia, d'ordine dell'Autorità Giudiziaria, di quel Domenico Chiabà che morì all'ospitale in seguito al ferimento riportato ad opera di Giuseppe Ferrari.

Corte d'Assise

E' quasi certo che la nuova sessione della Corte d'Assise si aprirà alla metà di marzo prossimo.

Carnovale 1899

I nuovi ballabili

Ecco l'elenco completo dei ballabili che verranno suonati dal Consorzio filarmonico udinese nel prossimo carnovale 1899:

Polke

« Zaide », Meduno Vincenzo.
« Rullo festevole », Henri Rosès.
« Riccioline dorati », Oscar Klose.
« Presso la finestrella », I. N. Král.
« Favorisca, ancora una volta », Oscar Klose.
« Le piccole scimmie », Ernest Bucalossi.
« Berlino mondana », R. Meiners.
« Il rossignolo ed il cuccolo », E. Tavan.
« Polka dei fantocci », E Tavan.
« Il carnevale viennese », E. Tavan.
« Occhietti neri », Brown Eyes.
« Una vincita », O. Heyer.
« Volapük », E. Komzak.
« Si ballerà », A. M. Fechner.
« Chi — va — là », E. Macorig.
« In contrattempo », Farlatti dott. Federico.

Mazurke

« La contessina », S. Translateur.
« Da cuore a cuore », L. André.
« Sangue giovane », Iosef Amer.
« Delizie del ballo », E. Tavan.
« L'eleganza parigina », E. Tavan.
« Sotto il cielo azzurro », E. Tavan.
« Il bel Giappone », L. Ganne.
« Estella », E. Macorig.
« Appassionata », Farlatti dott. Federico.

Walzer

« Eola », Ioh. Kessels.
« Fiorenza », G. M. Lane.
« Vienna non c'è che una », Oscar Fetràs.
« Un sogno d'oro », Robert Vollstedt.
« Il leggiadro Reno », P. Bucalossi.
« Dimmi come stai », H. W. de Camors.
« Fiori d'arancio », Ph Fahrbach.
« Senza soggezione », A. M. Fechner.
« Cantori di primavera », H. Herrmann.
« Baciami ancor », E. Macorig.

Galopp

« Andiamo in vacanza », O. Heyer.
« Sempre in fretta », Ioh. N. Král.
« Treno di piacere », E. Fischer.
« Con premura », A. M. Fechner.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La bellissima commedia *I quattro rusteghi* di Goldoni ebbe ieri sera un'interpretazione veramente ammirabile e degna del massimo encomio.

Non nominiamo i singoli attori perchè tutti andarono a gara nel dimostrarsi bravissimi.

E' davvero da deplorarsi che il nostro pubblico non accorra numeroso a sentire degli ottimi attori che rappresentano produzioni interessanti e divertenti.

Stasera alle 20,15 avremo una novità: *I disertori veneziani....*

Farà seguito *servo e sposo.*

Le corse dei tori

Questo spettacolo che in Spagna gode della più grande popolarità, verranno qui riprodotte al Teatro Nazionale per cura dell'impresa del cinematografo Lumière della società in azioni di Lione. Trattasi di una serie di dieci splendidi quadri, che i Lumière fecero assumere durante una delle ultime corse dei tori al grande circo reale di Madrid; una serie che riproduce con la fedeltà della fotografia le diverse fasi del combattimento coi tori; cosichè senza bisogno di recarsi in una grande città della Spagna, si può assistere a questo spettacolo tanto eccezionale e caratteristico, mercè l'invenzione geniale dei Lumière.

Questa serie di quadri non fu rappresentata sinora che a Parigi e Londra dalla casa Lumière stessa; a Trieste e qualche altra città dell'Austria per cura dell'attuale impresa del Nazionale ottenendo ovunque il più clamoroso successo.

SPORT

Escursione alpina

Programma dell'escursione proposta per domenica 8 gennaio 1899:

Ore 6.6 — Partenza da Udine.

Ore 6.37 — Arrivo a Cividale, da dove principierà l'escursione per Fornalis e Casali Barbiani a Castel del Monte.

Ore 9.15 — Arrivo a Castel del Monte. Colazione.

Ore 10 — Partenza per S. Nicolò e M. S. Giovanni a Tribil di Sotto e Stregna.

Ore 12.30 — Arrivo a Stregna. Da Stregna per Merso di Sotto e Azzida a Cividale (ore 3 circa).

Ore 17 16 — Arrivo a Udine.

La gita è interessantissima e facilissima.

A tutto sabato si accettano le iscrizioni.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 52. — **Grani.** Martedì e giovedì mercati scarsi causa la pioggia.

Sabato ultimo mercato dell'anno riuscì abbastanza bene fornito quantunque il tempo fosse incostante. Tutta la merce venne esitata ad eccezione di 100 ettolitri di granoturco che rimasero invenduti per mancanza di compratori.

Rialzò solamente il granoturco cent. 52.

Ribassò il frumento cent. 28, la segala cen. 25, il sorgorosso cent. 30.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11 a 11.75, sorgorosso a lire 6.90, cinquantino a lire 10.

Giovedì. Granoturco da lire 11.15 a 12.25.

Sabato. Granoturco da lire 11 a 12.25, sorgorosso da lire 6.50 a 7, cinquantino da lire 9.50 a 10.25.

Castagne al quint. lire 8, 8.40, 9, 9.50, 10, 10.40, 10.50, 11, 12, 12.50, 13, 14, 15, 16.

Foraggi e combustibili.

Martedì nulla, giovedì e sabato mercati discreti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Non ebbe luogo causa la pioggia.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1 30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	55
»	di vacca	»	»	»	50
»	di vitello	a peso morto	»	»	70
»	di porco	» vivo	»	»	95
»	»	» morto	»	»	98

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
»	»	»	0 90

LIBRI E GIORNALI

Lerda Giovanni

« Influenza del Cristianesimo sulla economia ». Note ed appunti. Milano-Palermo. R. Sandro ed. 1898, in 8°, L. 2.

E' certo che la trasformazione del mondo romano, della civiltà pagana per opera del Cristianesimo dovette estendersi anche alla economia pubblica e privata. Questo lato di quella gran fase educativa della umana civiltà non è stato però finora da alcuno non dico esaminato o studiato, ma intuito come meritevole che sia studiato; e il Lerda vien primo a porre in luce l'importanza di siffatta indagine sociologica e a delinearla in questo suo interessante lavoretto, che si legge con piacere e che potrà invogliare molti a mettersi nella stessa via.

Telegrammi

Le espulsioni dalla Prussia

Berlino, 4. — In seguito alle espulsioni di sudditi russi dalla Prussia il governo russo avova minacciato di rispondere con rappresaglie. Un dispaccio del « Berliner Tageblatt » da Pietroburgo diceva giorni fa, che nella capitale russa ha destato vivissimo malumore l'espulsione di 30 sigarettaie russe occupate in una fabbrica di tabacco a Berlino. Ora il direttore di polizia di Berlino pubblica nello stesso giornale una rettifica ufficiale, in cui dichiara essere inesatta la notizia dell'espulsione delle sigarettaie russe.

Naufragio

Londra, 4. — Un dispaccio giunto a Lloyd da Tadstow (Cornvall) comunica che il piroscafo « Vorwarts », che era in rotta da Cardiff per Genova, ha sofferto gravi avarie e ha dovuto gittare l'ancora all'altezza di Trevose (Head). Lo scompartimento delle macchine era già pieno d'acqua penetratavi da una falla. Il capitano, il timoniere e 9 uomini dell'equipaggio sono annegati. Le altre persone della ciurma si salvarono in un'imbarcazione, arrivata già a Newquai.

I danni delle tempeste in mare e in terra

Brest, 4. — Il vapore italiano *Edilio R.*, che recavasi da Ancona a Cardiff si sommerse in un punto, sulla costa francese della Manica, dove il mare è profondo 10 metri.

Berna, 4. — Una tempesta di estrema violenza si è scatenata su gran parte della Svizzera. Si ebbero acqua e vento impetuoso, tuoni e neve. Ad Herzogenbuchsee parecchie installazioni elettriche furono colpite dal fulmine.

A Zurigo sono caduti molti camini. Gravi perturbazioni si ebbero nelle linee telegrafiche coll'estero.

Bollettino di Borsa

Udine, 5 gennaio 1899

	4 gen.	5 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.10	100 —
» fine mese	100.25	100 20
detta 4 1/2 » ex	108.10	108 25
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	99.50	100 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	334.—	334.—
» Italiane ex 3 %	319.—	320 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	5 8.—
» » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	456 —	476 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	495.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	520 —	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1018.—	1003.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	204.	204.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	739 —	737.—
» » Mediterranee ex	560.—	558.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 55	107.70
Germania »	132 75	132 85
Londra	27 14	27.12
Austria-Banconote	224.75	2.24.85
Corone in oro	112 —	1.12.—
Napoleoni	21.50	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.10	94 65

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 5 gennaio **107.70.**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

da Udine a Venezia	Arrivi	Partenze	da Venezia a Udine	Partenze	Arrivi
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	O	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	19.39	O	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.[illegible]5

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.1[illegible]	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.01	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19.33	M.	17.38	20.35

Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42 — Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—

Partenza da Venezia alle 5.45-10.20-17.4[illegible] — Arrivo a Venezia 12.5-22.53

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti